

# PAVEL FLORENSKIJ OLTRE AMLETO

CONVEGNO INTERNAZIONALE  
SU PAVEL A. FLORENSKIJ

Il pensiero polifonico  
di Pavel Florenskij: una  
risposta alle sfide del  
presente e alle antinomie  
paralizzanti

25 ottobre mattina  
ore 9-13

Presiede Pier Luigi Lecis,  
Direttore del Dipartimento  
di Pedagogia, Psicologia e  
Filosofia dell'Università  
di Cagliari

Florenskij e il pensiero  
polifonico

---- 9-9,30

Saluti istituzionali

---- 9,30-11

Silvano Tagliagambe:  
Pavel Florenskij oltre  
Amleto. L'antinomia dalla  
paralisi all'opportunità

Gilberto Safra:

Il contributo di  
Florenskij sulla  
prospettiva rovesciata  
applicato alla situazione  
clinica

---- 11-12,30

Andrea Oppò:  
Platone e Kant: le due vie  
della conoscenza umana

Dario Antiseri:  
Ragione e Fede

---- 12,30-13  
Discussione

25 ottobre pomeriggio ore  
15-18,30

Presiede Michele Camerota,  
Docente di Storia della  
scienza - Università di  
Cagliari

Cultura e culto, il  
dialogo tra le culture e le  
religioni

---- 15-16,30

Lubomir Žák:  
"Esiste un unico cielo".  
Presupposti filosofici e  
teologici della concezione  
florenskijana del dialogo  
interreligioso

Natalino Valentini:  
Amicizia e liturgia in  
Florenskij

---- 16,30-18

Francisco José López Sáez:  
«Cristo, vía para cada  
hombre». La melodía  
polifónica della cristología  
de Pavel Florenskij

Adriano Dell'Asta:  
Cristianesimo e pensiero di  
fronte alla rivoluzione

---- 18-18,30

Discussione

26 ottobre mattina  
ore 9-12,30

Presiede Francesco Macerì,  
Preside della Facoltà teologica  
della Sardegna

Il rapporto tra ragione e fede

---- 9-10,30

Ignazio Sanna:  
Conoscenza e amore. Per  
un'antropologia della  
bellezza

Vladislav A. Shaposhnikov:  
Il desiderio di concretezza  
del pensiero. La metodologia  
di ricerca di Padre  
Florenskij

---- 10,30-12

Vincenzo Rizzo:  
Avvenimento e trasformazione  
del soggetto

Oleg V. Marchenko:  
Sulla questione  
dell'interpretazione  
ontologica della verità in  
Pavel Florenskij

---- 12-12,30  
Discussione

26 ottobre pomeriggio  
ore 15-19,30  
Presiede Rossana Martorelli,  
Presidente della Facoltà di  
Studi Umanistici Università di  
Cagliari

La teoria della verità e  
il rapporto tra filosofia,  
scienza, letteratura e arte

---- 15-16,30

Nikolaj N. Pavljuchenkov:  
La questione dell'influenza  
delle idee di P.A. Florenskij  
sulla teologia di V.N.  
Losskij

Massimiliano Spano:  
Matematica e teologia in  
Florenskij: analisi di una  
complessità crescente

---- 16,30-18,45

Donatella Ferrari Bravo:  
Florenskij: I concetti  
linguistico - filosofici  
e la tradizione culturale  
russa tra '800 e '900

Mario Enrico Cerrigone:  
La verità è una fortezza  
assediate. La potenza e  
il dolore delle antinomie  
della conoscenza

Paolo Zellini:  
Le teorie matematiche  
dell'infinito nel pensiero  
teologico di Pavel  
Florenskij

---- 18,45-19,30

Discussione  
e Conclusione dei lavori

-----  
"To be, or not to be - that is the  
question". Non è un quesito, come  
spesso si crede, ma un problema,  
l'espressione di un dubbio. Al  
contrario della domanda, posta per  
eliminare una delle due alternative  
in gioco, il dilemma non solo è  
compatibile con la compresenza di  
entrambe, ma la presuppone: si  
interroga sulle modalità di questa  
coesistenza tra il "soffrire nella  
mente i colpi di fionda e i dardi  
dell'oltraggiosa fortuna" e il  
"prendere le armi contro un mare  
di affanni e, contrastandoli, porre  
loro fine". L'«or» posto tra le  
due opzioni non esclude come il  
classico aut-aut ma include l'una  
e l'altra, sulle orme del mirabile  
verso di Ovidio: "Odero si potero  
si non invitus amabo" ("Ti odierò  
se potrò, altrimenti ti amerò mio  
malgrado"). Odio e amore insieme,  
opposti ma inestricabilmente  
congiunti. Nell'Amleto è proprio  
questa tensione insolubile tra  
il «morire» e il «dormire, forse  
sognare» la natura del dilemma,  
ciò che ne costituisce la sostanza  
e lo anima. Se non fosse così  
non risulterebbe conseguente la  
conclusione "there's the respect  
that makes calamity of so long  
life". ("Ecco il dubbio che rende  
così longevo il nostro viver in  
questa calamità").  
Ecco il perché di questo grande  
punto interrogativo: perché in  
Shakespeare semplicemente non c'è.  
Uno dei più importanti quesiti  
della cultura occidentale, quello  
che viene universalmente percepito  
come il paradigma stesso dei  
quesiti esistenziali, non ha un  
punto di domanda.  
Quel punto di domanda che porta  
all'elisione di uno dei due corni  
del dubbio, che fa venir meno  
la tensione tra di essi e quindi  
inibisce il processo dinamico,  
che fa svanire il riferimento  
all'equilibrio instabile, alla  
danza cosmica che si rinnova  
continuamente ed è pertanto  
inesauribile, è in realtà un  
segno di paralisi, l'espressione  
anche grafica di un circolo  
vizioso, di una visione sterile,  
autoreferenziale. Che trasforma il  
fuoco in un cristallo irrigidito,  
in un teschio, simbolo di morte.